

Bush sempre più solo, Schwarzenegger lo snobba

Per non perdere voti il governatore della California non incontra il presidente assediato dagli scandali

di Bruno Marolo / Washington

ALLA LARGA DA GEORGE BUSH Con un rifiuto clamoroso, il governatore divo Arnold Schwarzenegger si è unito al gruppo dei repubblicani in fuga. Farsi vedere in pubblico con Bush, di questi tempi, significa perdere voti. Il governatore della California

ha accolto il presidente nel suo Stato con la delicatezza di Conan il Barbaro: lo ha mandato al diavolo. Ha dichiarato di non avere tempo per incontrarlo, e lo ha rimproverato di essergli venuto tra i piedi a sole due settimane dalle elezioni. Anche quest'anno, come sempre, negli Stati Uniti si voterà il secondo martedì di novembre. Saranno in palio la poltrona del sindaco di New York, alcuni seggi vacanti nel parlamento federale, e decine di posti nelle amministrazioni comunali e statali. In California il governatore ha indetto quattro referendum. Vuole limitare il peso politico dei sindacati e del partito democratico, che ha la maggioranza nel congresso dello Stato e gli rende la vita difficile.

Bush è arrivato da Washington giovedì sera per l'inaugurazione di una mostra in cui è esposto l'Air

L'8 novembre nello Stato alle urne per 4 referendum. Si vota anche per il sindaco di New York

raccontando bugie, gli scandali dei fondi neri e delle speculazioni illecite in borsa dei dirigenti repubblicani. I compagni di partito che si trovano nella sua stessa barca hanno l'impressione di essere in crociera sul Titanic. Dopo qualche discreto tentativo di convincerlo a rinunciare alla visita in California, Schwarzenegger non ha esitato a offenderlo in pubblico. Ha annunciato che non aveva tempo per incontrarlo. «In questo momento -ha dichiarato- sono molto impegnato nella campagna elettorale per i referendum, e non posso accettare l'invito all'inaugurazione della mostra dell'aereo di Ronald Reagan. Avrei preferito che il presidente Bush rinviasse a dopo l'8 novembre la sua raccolta di fondi in California per le casse nazionali del nostro partito».

L'ultima frase è carica di veleno. Schwarzenegger non ha raggiunto l'obiettivo di raccogliere 50 milioni di dollari per la propaganda dei referendum ed è infastidito dal fatto che Bush chieda soldi per altre campagne agli stessi potenziali donatori. Karen Harnetty, la portavoce del governatore, è stata ancora

Dopo l'uragano Katrina e il Ciagate crescono i repubblicani in fuga dal capo della Casa Bianca

Forse One di Ronald Reagan. Gli sembrava una buona occasione per passare qualche giorno lontano dalla Casa Bianca, dove l'aria è avvelenata dagli scandali. Ha chiesto a Schwarzenegger di accompagnarlo, e al partito repubblicano della California di organizzare un banchetto in suo onore in cui sperava di raccogliere un milione di dollari per le elezioni politiche dell'anno prossimo.

Quando era soltanto un attore, Schwarzenegger non aveva mai rifiutato il suo appoggio ai due George Bush, padre e figlio. Si era impegnato nelle campagne elettorali del primo, che lo aveva nominato «ambasciatore della cultura fisica», e nel 2000 aveva dato una mano anche al secondo. Ma i tempi e le alleanze cambiano. Il governatore dovrà difendere il proprio posto nelle elezioni dell'anno prossimo. La California è uno degli Stati in cui George Bush ha ottenuto meno voti di John Kerry nel 2004. Il presidente è diventato ancora più impopolare dopo la disastrosa prova di inefficienza davanti all'uragano Katrina, l'inchiesta sul Cia-gate che ha messo in luce un complotto per giustificare la guerra in Iraq

più esplicita. Ha detto: «Questo è un momento inopportuno per la visita del presidente, a meno che egli non sia venuto in California per portarci un assegno del governo federale che ci aiuti a superare le difficoltà finanziarie del nostro stato».

Non è la prima volta che Bush viene scaricato in questo modo dai compagni di partito. Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ripete in ogni comizio: «Le elezioni di novembre non sono un referendum su George Bush. Giudicateci per il modo in cui ho amministrato la città e non per il modo in cui il partito repubblicano governa il paese». Perfino l'ex fedelissimo senatore Rick Santorum, beniamino degli integralisti religiosi, teme di essere bocciato l'anno prossimo dagli elettori della Pennsylvania. Ha dichiarato a un giornale locale che gli dispiace pagare per gli errori di George Bush. Elizabeth Dole, senatrice della Carolina del Nord e presidente del comitato che raccoglie le candidature, fatica a trovare personalità di rilievo disposte a mettersi in corsa per i seggi vacanti. Nessuno ha voglia di salire sul cavallo perdente.



LA FUGA DEI REPUBBLICANI

Michael Bloomberg

Sindaco di New York



Il sindaco di New York si presenterà l'8 novembre al giudizio degli elettori. Potrebbe pagare caro il fatto di appartenere allo stesso partito del presidente Bush. Ai suoi comizi si presenta regolarmente un attore con la maschera di Bush, assunto dagli avversari per metterlo in imbarazzo.

Rick Santorum

Senatore della Pennsylvania



Senatore della Pennsylvania da 2 legislature, noto per le campagne contro l'aborto e i matrimoni gay. Ha spiegato a un giornale che teme di perdere il seggio per avere sostenuto senza riserve un presidente impopolare. Nei sondaggi perde punti rispetto allo sfidante democratico.

Elizabeth Dole

Senatrice della Carolina del Nord



Senatrice della Carolina del Nord e presidente della commissione che raccoglie le candidature repubblicane per il Senato. Attribuisce la difficoltà nel reclutare candidati di prestigio alla guerra impopolare in Iraq e alle «controversie etiche» sui fondi neri e le speculazioni in borsa del partito.

John Hoeven

Governatore del Nord Dakota



Popolare governatore repubblicano del Nord Dakota. Ha rifiutato di candidarsi al Senato contro il democratico Kent Conrad. Inutilmente lo stratega elettorale della Casa Bianca, Karl Rove, è accorso da Washington per tentare di convincerlo. Hoeven teme di impegnarsi in una causa persa.

Marilyn Brewer

Candidata della California alla camera



Favorita tra i repubblicani che in California si contendono la candidatura per l'unico seggio vacante nella camera federale. Chiede voti precisando di ispirarsi a Ronald Reagan ma non a George Bush. «Se si votasse quest'anno per la Casa Bianca -ha detto- Bush non sarebbe rieletto».

Usa, la lobby delle armi protetta per legge

La Camera approva il testo che impedirà i processi per i risarcimenti alle vittime

di Roberto Rezzo / New York

UN GIUBBOTTO antiproiettile per i fabbricanti e i rivenditori di armi da fuoco. Per proteggerli dalla responsabilità che deriva dall'uso improprio di queste armi;

anche quando sono state acquistate illegalmente. Lo ha cucito su misura il Congresso sotto pressione della National Rifle Association, l'onnipotente associazione degli armaioli, senza i cui contributi si perdono le elezioni. Con la schiacciata maggioranza di 283 voti a favore e 144 contrari, la Camera ha confermato il testo già approvato al Senato a luglio. Il presidente George W. Bush aspetta con la penna in mano per fir-

mare. «Una vittoria storica per la Nra», spara il sito internet dell'organizzazione.

Un bel colpo davvero se si considera che i tribunali americani prendono molto sul serio la responsabilità civile delle imprese. McDonalds ha pagato un indennizzo milionario alla signora che s'era ustionata col caffè; e ora sui bicchieri si scrive bene in grande: «Attenzione è bollente». L'industria del tabacco è stata rivolta come un calzino per pagare i danni ai fumatori e ai loro familiari per aver cercato di nascondere i danni provocati dal fumo ai consumatori. Le multinazionali farmaceutiche rischiano di essere fatte a pezzi dalle cause collettive di risarcimento per aver commercializzato la più moderna classe di antidolorifici per l'artrosi, nonostante si registrasse

un impressionante aumento della percentuale di infarti fra i pazienti. Gli armaioli invece sono riusciti a strappare un salvacondotto; con tanto di valore retroattivo. Gli esperti di diritto calcolano che in tutti gli Stati Uniti una dozzina di processi intentati contro i fabbricanti d'armi e i loro rivenditori saranno automaticamente invalidati con l'entrata in vigore della nuova legge. Come quello per la strage del 1999 nel Centro di cultura ebraica di San Fernando Valley in California. Nel caso dei ceccchini di Washington, viene annullato l'unico procedimento in cui si chieda conto del fatto che un reduce di guerra e un ragazzino - entrambi visibilmente disadattati e con problemi psichiatrici - sono potuti entrare in un negozio di armi grande come un supermarket e uscire con un fucile senza nemmeno passare dalla cassa. E solo per

Washington si risparmiano 2,5 milioni di dollari di indennizzi proposti in sede di accordo extragiudiziale. «Come abbiamo potuto permettere che l'industria delle armi diventasse l'industria più protetta d'America», ha dichiarato uscendo dall'aula Chris Van Hollen, deputato democratico del Maryland. Il Congresso aveva già lasciato scadere il bando varato dall'amministrazione Clinton per la vendita al pubblico di armi semi automatiche come i fucili mitragliatori. Una decisione contro cui avevano fatto appello persino sindacati e rappresentanze dei vertici di polizia in tutto il Paese. Negli Stati Uniti un Mini-Uzi di fabbricazione israeliana si compra su gunbroker.com per 2.195 dollari. «Sono riusciti a strappare alle vittime anche il diritto a un risarcimento», ha commentato la deputata democratica di New York Carolyn Mc-

Carthy, che nel 1993 ha perso il marito e avuto un figlio gravemente ferito in una sparatoria ingaggiata da un folle sul treno per Long Island. «Questa legge vergognosa non resterà in vigore», avverte Dennis Hegan, avvocato e responsabile del Brady Center to Prevent Violence, un centro che si occupa di prevenire la violenza perpetrata con le armi da fuoco. Non è chiaro quali saranno le prossime mosse degli avvocati delle vittime. Una strada è quella di un ricorso costituzionale, con tutte le incertezze che derivano dai personaggi che Bush ha designato alla Corte suprema. L'altra è quella di dimostrare un dolo specifico da parte dei produttori e dei commercianti: una correlazione diretta tra la mancanza di controlli anti taccheggio e il fatto che un ragazzino psicopatico finisca a sparare a casaccio nei parcheggi alla periferia della capitale.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 55 - 00133 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049/8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131/445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/509122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0995/24479-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141/251011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055/561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931/412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070/308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161/250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Società Edificatrice di Niguarda esprimono le più profonde condoglianze a Silvio, Concetta e Davide per la scomparsa del papà

GIUSEPPE OSTONI

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258